

Dal Libro della Genesi (3,9-15.20)

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] ⁹il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe

e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». ²⁰L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

Adamo ed Eva si sono *maculāti*, macchiati, cedendo alla tentazione di essere come Dio, di penetrare il mistero della Vita al pari di Colui che l'ha creata: per questo cercano di mimetizzarsi, di nascondersi da un Padre che considerano, ormai, un nemico, un predatore.

L'accesso alla conoscenza divina, promessa dal tentatore, ha precluso loro la via al secondo albero, collocato nel mezzo dell'Eden: l'Albero della Vita (Gen 2,9). E il serpente insidia proprio Eva, *Hawwah*, la "vita", la madre di tutti i viventi.

L'amicizia con Dio si è lacerata: l'uomo e la donna provano ora vergogna per la propria nudità, per il proprio limite di creature. L'uomo che si sente Dio s'incammina su una strada di "morte" spirituale, morale, psichica, materiale, anziché moltiplicare i doni da Lui ricevuti.

Il Signore, però, non maledice né la donna né l'uomo: maledice e condanna il male stesso a strisciare bocconi sul proprio ventre mentre, nella sua misericordia, prepara un rimedio, il grembo di un'anonima fanciulla palestinese, promessa sposa di un giovane di nome Giuseppe, che darà alla luce *Yeshu'a*, il "Dio che salva".